

Uda storia-geografia-italiano

I diritti umani, l'evoluzionismo, il razzismo, Giacomo Leopardi

3°G, Verona Trento

Cacciola Vittoria, Carbone Alice, Livrea Roberta,
Lokupothagamage Chiara, Musicò Mattia

Che cosa sono i diritti umani?

Il 10 dicembre 1948 a Parigi, l'Assemblea generale dell'ONU adottò la Dichiarazione universale dei diritti umani. Essa afferma che tutti noi abbiamo alcuni diritti fondamentali. E' detta universale perché viene adottata da tutte le nazioni del mondo. I diritti umani valgono senza distinzione di razza, di colore, sesso, religione... per tutti gli individui. Però alcuni diritti come l'educazione o l'alimentazione hanno un costo economico che non tutti si possono permettere. Quindi, l'Onu dovrebbe garantire per tutti gli esseri umani un'equa suddivisione della ricchezza mondiale. Ci sono tanti diritti, tra i quali...



Chi nega i diritti umani?

Molti Paesi negano ai cittadini i diritti umani fondamentali. Alcuni piccoli Stati sono governati da dittatori spietati. Altri Paesi influenti come la Cina, la Russia, l'Indonesia, la Turchia, l'Arabia Saudita e l'Iran negano ai loro cittadini gran parte dei diritti politici, giudiziari e personali. Fino a pochi decenni fa, la Cina e la Russia negavano anche i diritti economici; ma oggi concedono ampia libertà all'iniziativa economica privata.

La libertà è il diritto di fare ciò che le leggi permettono.



I Rifugiati

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) offre assistenza e protezione ai rifugiati. Il rifugiato è colui che è fuggito dal suo paese a causa di varie discriminazioni. L'UNHCR distribuisce generi di prima necessità ai rifugiati.



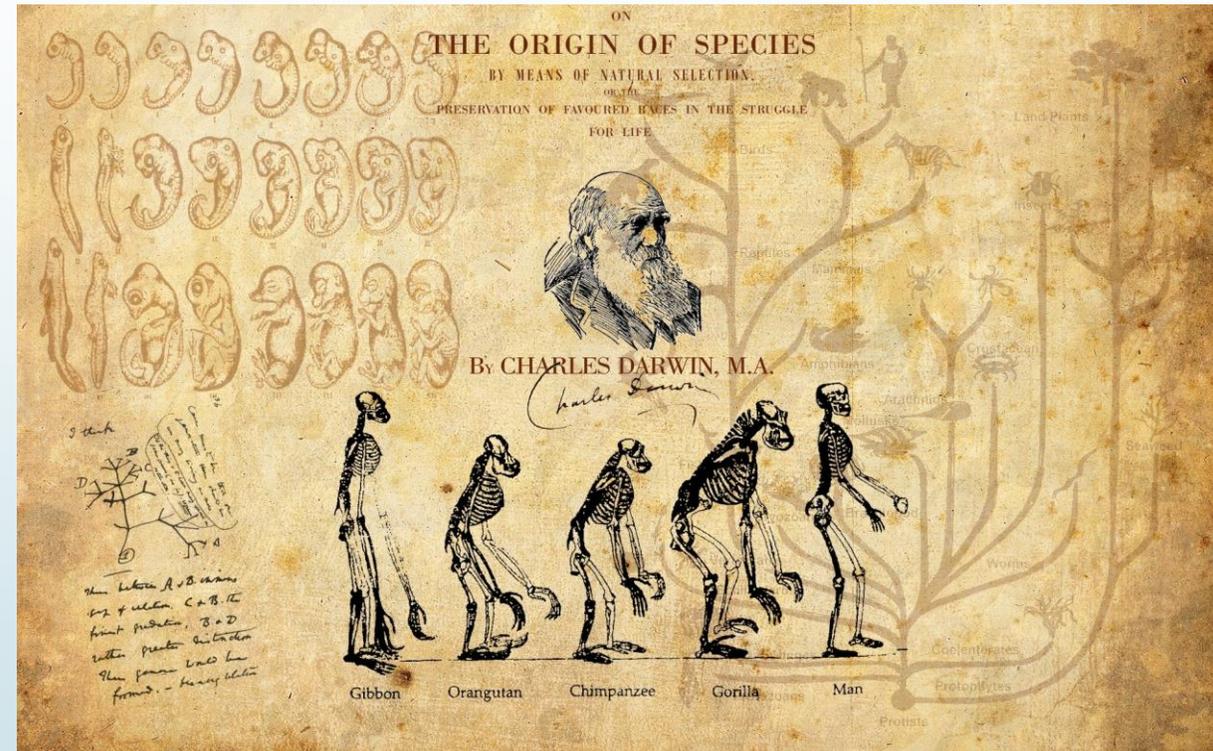
La Fratellanza Umana

La Dichiarazione Universale dei diritti umani, uguale a tutti gli esseri umani, si basa sulla Fratellanza. Il nome Fratellanza deriva dalla parola fratello, e vuol dire trattare gli altri come dei fratelli, ed essere solidali. Questa Dichiarazione afferma che nessuna idea, fede o appartenenza etnica devono spingerci a calpestare i diritti fondamentali degli altri.



Darwin e l'evoluzionismo

Nel 1859 il biologo Darwin pubblicò il libro "L'origine della specie", giungendo alla conclusione che le specie viventi si modificano nel tempo, spiegando l'evoluzione della specie con la teoria della selezione naturale. Secondo Darwin tutte le specie viventi (anche gli umani) più adatte all'ambiente in cui vivono, evolvendosi, sopravvivono a quelle meno adatte. Molte discussioni tra biologi nacquero per questa teoria, ma nell'800 con il ritrovamento di ominidi accertarono l'evoluzione umana, nacque così la paleontologia (la scienza che studia i resti fossili degli esseri viventi).



Darwinismo sociale e razzismo

Le teorie sviluppate da Darwin vennero ben presto applicate ai fenomeni sociali, nacque così il darwinismo sociale. Secondo questa ideologia anche all'interno della razza umana esistevano degli individui adatti a dominare ed altri adatti a essere dominati. In questo modo si svilupparono delle disuguaglianze sociali, per cui si pensava che i Paesi più ricchi avessero il diritto di governare su quelli più poveri. Si diffusero anche teorie razziste, secondo le quali la razza bianca era superiore a tutte le altre; anche tra i bianchi nacquero degli ideali razzisti, la razza ariana veniva considerata pura e gli Ebrei venivano considerati inferiori, al punto tale che si rafforzò l'antisemitismo. L'antisemitismo è una forma di razzismo, secondo cui gli esseri umani non sono uguali fra loro ma appartengono a razze diverse, alcune delle quali si ritengono superiori. Chi rifiuta il razzismo invece pensa che le differenze non siano tra razze ma tra le singole persone, che appartengono tutte alla stessa razza umana e si sono sviluppate con caratteristiche differenti in base all'ambiente in cui sono vissute.



Giornalista:	Salve a tutti! Oggi abbiamo l'onore di intervistare il nostro grande poeta, filosofo e glottologo italiano Giacomo Leopardi. Grazie per essere presente fra noi Leopardi.
Leopardi:	Buongiorno a tutti! Grazie a voi di avermi invitato qui oggi a parlare della mia vita.
Giornalista:	Che ne dice di iniziare con le domande?
Leopardi:	Mi pare di avere già iniziato
Giornalista:	Bene, cosa ci racconta della sua infanzia?
Leopardi:	Sono nato il 29 giugno 1798 a Recanati. Fino ai miei dieci anni ho ricevuto un'educazione ecclesiastica. Nei successivi sette anni ho studiato, e molto direi, nella biblioteca paterna
Giornalista:	Ha avuto molti amici nella sua vita?
Leopardi:	Direi di no, solo alcuni ma che comunque sono felice di averli avuti.



Giornalista: Del suo passato cosa pensa, come descrive il suo percorso di studio?

Leopardi: Riguardo al mio passato penso che il percorso di studio scelto da me sia stato un po' esagerato perché quelli sono stati sette anni di studio matto e disperatissimo che mi hanno aiutato a occupare tutto quel tempo privo di affetto.

Giornalista: A cosa identifica la causa dell'infelicità umana nella storia?

Leopardi: In un primo momento ho identificato la causa dell'infelicità umana nella storia, nel progresso, nella civiltà, i quali hanno allontanato l'uomo dalla natura.

Giornalista: E la natura?

Leopardi: La natura è colpevole dell'infelicità umana, la natura è matrigna che prima illude e poi inganna i suoi figli.

Giornalista: Tutti noi la consideriamo un poeta pessimista, lei come si definisce?

Leopardi: Bensì in fondo credo proprio di esserlo. Durante la mia vita, come ti ho già detto, mi sono sempre chiesto il motivo dell'infelicità dell'uomo. Secondo me, il piacere non esiste è solo la cessazione del dolore, una sensazione momentanea e deriva dalla fine di una sofferenza.



Giornalista: Cosa direbbe ai giovani d'oggi?

Leopardi: Come ho già detto negli ultimi versi della mia poesia «il sabato del villaggio» direi sicuramente di vivere la vita così come viene con gli aspetti positivi e negativi, non smettendo di cercare l'infinito oltre la siepe. I giovani devono inseguire i propri sogni, le proprie passioni ma senza ovviamente uscire dagli schemi impegnandosi sempre in tutto. I giovani non devono aspettare con ansia l'età adulta perché questa potrebbe rivelarsi deludente.

Giornalista: Cosa pensa dei social e come li utilizzerebbe?

Leopardi: Non sono del tutto favorevole al loro utilizzo. Dovremmo usarli solo come strumento per arricchire le nostre conoscenze, una rete di scambio di opinioni e non come altro fine. Se dovessi avere un profilo social lo userei con moderazione anche per non incorrere al fenomeno ormai molto sviluppato del cyber bullismo. Bisognerebbe imparare a contemplare la bellezza di ciò che ci circonda per scoprire il senso delle cose.

Giornalista: È tutto signor Leopardi. Grazie per il suo tempo.

Leopardi: Grazie a voi

